

Un positivo comunicato corona la visita di Fanfani

Accordo e collaborazione fra Italia e Romania

Il ministro degli Esteri ha lasciato Bucarest in auto per raggiungere Istanbul attraverso la Bulgaria - Maurer a Roma in gennaio

Dal nostro corrispondente
BUCAREST, 11. Dopo la partenza dell'onorevole Fanfani da Bucarest, la diffusione del comunicato congiunto sulla sua visita ufficiale in Romania e la conoscenza di altri elementi, che hanno preso consistenza nelle ultime ore e che denotano un'estensione e un approfondimento dei rapporti tra i due paesi, consentono un primo giudizio d'assieme sull'incontro che è stato ampiamente positivo.

Non a caso, del resto, lo stesso Fanfani, nella dichiarazione rilasciata all'«Agerpress» e alla Radiotelevisione rumena, afferma che «è cresciuta la comprensione delle rispettive posizioni» e che «è cresciuto il contributo dell'Italia e della Romania al miglioramento della situazione nel continente europeo e in tutto il mondo». Nel comunicato congiunto, i problemi bilaterali hanno un rilievo secondario; si indica che questi rapporti hanno fatto e stanno facendo notevoli progressi ma si aggiunge che nelle conversazioni di Fanfani col collega rumeno, col premier Maurer e col segretario generale del Partito comunista rumeno, Nicolae Ceausescu, sono stati dibattuti problemi di ben più largo respiro: in primo luogo, quelli che minacciano la pace e che non consentono di avviare un discorso più concreto sui problemi della sicurezza e dello sviluppo pacifico dei rapporti tra i popoli. Sembra che proprio nell'ultimo incontro, quello cioè di Fanfani con Ceausescu, si sia parlato insistentemente del Vietnam in uno spirito di volontà e di intenzioni comuni. Entrambi gli interlocutori avrebbero insistito nel dire: «Dobbiamo far cessare il conflitto» agendo di concerto, impiegando ciascuno la propria influenza verso i propri amici e alleati e utilizzando ogni sede possibile.

Anche nel comunicato congiunto il Vietnam si trova al primo posto fra i problemi internazionali. «Consapevoli e preoccupati per i pericoli che minacciano la pace mondiale in seguito al conflitto nel Vietnam — viene sottolineato — le parti hanno ribadito la loro convinzione che essa debba essere risolta sulla base degli accordi di Ginevra del 1954». Per quanto riguarda la situazione esistente nel Medio Oriente, le parti sottolineano la necessità di una soluzione pacifica, equa e durevole delle controversie che dividono il paese e di quella zona di conflitto dei loro interessi legittimi.

Il documento congiunto continua rilevando che «i ministri degli Esteri hanno messo in luce l'importanza che l'Italia e la Romania attribuiscono alla realizzazione della sicurezza e della collaborazione in Europa a favore di tutti i popoli e in vista del conseguimento della sua universalità e di una applicazione coerente dei principi dello stato».

Il documento pone anche l'accento sull'importante funzione che ha per la realizzazione della distensione nel mondo, delle Nazioni Unite, rilevando che i ministri degli Esteri italiano e rumeno si sono pronunciati a favore di una maggiore efficacia dell'organizzazione e in vista del conseguimento della sua universalità e di una applicazione coerente dei principi dello stato».

La prima parte dei comuni comunicati sottolinea l'andamento dei rapporti fra i due paesi, ricorda i documenti fir-

mati in questi giorni e annuncia l'inizio di negoziati per un trattato di commercio e di navigazione e per un accordo di collaborazione nel campo turistico.

Si è inoltre appreso che altre intese tra i governi italiano e rumeno stanno per essere completate, pur non essendo citate nel documento. Si tratta della riapertura a Roma dell'Accademia romana, della disponibilità della nostra ambasciata a Bucarest di locali per attività culturali, della istituzione di una sezione italiana nella biblioteca rumena e della riapertura della chiesa cattolica italiana, prevista ad ultimazione dei restauri e comunque entro la fine dell'anno. Prima di lasciare la capitale rumena, Fanfani si è voluto recare nella chiesa di Boulevard Maghiere per rendersi conto dello stato di conservazione e dell'opera necessaria. Successivamente, dopo un caloroso ab-

braccio col collega Manescu, ultimo indice della cordialità di questa visita ufficiale in Romania, Fanfani, mentre il suo seguito era già in volo per Roma, è partito in auto per raggiungere, attraverso la Bulgaria, Istanbul. Si è saputo che il viaggio è privato. Fanfani comunque non rientrerebbe in patria prima di Ferragosto. Quello che sembra accertato, stando almeno ai suoi neuralli abbastanza attendibili, è che non è un viaggio di vacanza e di riposo.

Un'altra indiscrezione di questa sera riguarda la data possibile della visita in Italia del presidente del Consiglio dei ministri Maurer. Non si parla ovviamente del giorno, ma stando agli impegni dei singoli governi, dell'ONU e delle elezioni politiche, si crede che essa possa aver luogo nel mese di gennaio.

Sergio Mugnai

Washington
Presto lo schema URSS-USA di trattato anti-H
WASHINGTON, 11. Stati Uniti ed URSS sottopongono molto presto il testo di un progetto di trattato sulla non proliferazione degli armamenti nucleari alla conferenza di Ginevra sul disarmo. Lo ha annunciato il rappresentante americano ai negoziati, William Foster, dopo essersi incontrato con il presidente Johnson.

Lo stesso Johnson ha poi detto ai giornalisti che «è un fatto che i due paesi, la Francia e il Canada, hanno fatto un passo in avanti nel loro dialogo». Il discorso in Canada ha ridato fuoco alle polemiche. A mala pena, i grandi giornali pubblicavano l'espressione «non è più un discorso di propaganda», ma tutto il tono dei commenti era destinato a dare ai lettori questa sensazione. Il «partito americano» è apparso deciso e definitivo a sfidare la carta di un presidente intellettualmente minorato che voleva «rovesciare l'alleanza occidentale», affetto da senilità grave. Ora, il discorso di ieri sera ha mostrato a milioni di telespettatori che De Gaulle è perfettamente lucido, conscio dei problemi, e padrone di sé. La sua linea politica, con tutti i limiti e le restrizioni, è la prima volta che una corrente sfavorevole si sviluppa così bruscamente e che questo grande attore non riesce apparentemente a contrastarla con qualche arida decisione o con qualche abile colpo.

Mitterrand risponderà a De Gaulle mercoledì prossimo, dopo la tregua di Ferragosto. Guy Mollet, invece, ha reso già una dichiarazione in cui deplora, come «in politica interna De Gaulle non abbia detto una parola seria sui problemi gravi: la competitività del franco, la disoccupazione, la situazione del mercato comune, l'aggressione contro la previdenza sociale, ecc.». Invece «conclude il segretario della CGO di oggi», «il governo di De Gaulle è stato messo in discussione da un attacco di più contro tutti coloro che non cadono preda dell'ammirazione quando egli parla: l'insonnità assume talvolta un tono nuovo e i suoi avversari sono diventati diabolici. E' vero che al livello del Padre eterno, non si può immaginare altro partner che Metistofele».

Nigeria
Un'altra città bombardata dagli aerei secessionisti
LAGOS, 11. Il governo federale della Nigeria ha ammesso oggi di aver perduto il controllo della regione medio-occidentale, dove si trovano i più vasti giacimenti petroliferi del paese, occupata dall'altro ieri dai secessionisti del Biafra e da reparti militari rivoltosi. Nello stesso tempo, però, il governo ha dichiarato che le forze secessioniste, essendosi estese su un fronte molto vasto, hanno indebolito la loro capacità di difendere la capitale del Biafra, Enugu, dall'attacco delle truppe federali provenienti dal nord.

Nato
peso dei cambiamenti che si sono determinati nel mondo nei due decenni che hanno seguito la firma del Patto.

Questo è appunto il senso delle argomentazioni dell'editoriale del settimanale dell'Aviazione e della Marina nella difesa comune. Ufficiali non meno egregi delle forze dell'aria e del mare saranno comprendere degnamente domani le esigenze del nostro Esercito».

Tito
simo, e non può servire da pretesto per ottenere nuovi vantaggi». Tito, scrive il giornale, informerà Nasser circa gli scambi di vedute avvenute nelle ultime settimane sia con esponenti del campo socialista, sia con esponenti di quel-

Fiamme
un cumulo di rovine: distrutti tremila ettari di sughera e tra le migliori dell'isola, distrutti mille ettari di pascoli, distrutti i vigneti. Ci vorranno dieci anni, secondo un primo calcolo, perché l'economia della zona possa riavversi dal colpo.

Comizio clandestino
ATENE, 11. Clamorosa beffa alla polizia generale di Atene, ieri mattina nella centralissima via Osof Panepistimou, una robusta voce maschile ha improvvisamente iniziato un vivace comizio contro il regime militare fascista e la corrotta monarchia di Costantino. Contemporaneamente una pioggia di volantini, firmati dal «Fronte Patriotico», inondava la strada. Nuovi poliziotti, subito avvertiti, non sono riusciti a localizzare la provenienza della voce se non dopo venti mi-

Dopo l'allocuzione alla TV

Commenti discordi al discorso di De Gaulle

L'«Humanité» appunta le critiche solo sulla politica sociale — Il «partito americano» reitera il suo attacco contro l'antiatlantismo del generale — «Le Monde» definisce il discorso «commovente e addirittura drammatico»

Il discorso pronunciato ieri sera da De Gaulle ha preso di contropiede il leader americano, i cui commenti sono oggi improntati all'imbarazzo e ad una polemica senza mordente. Per comprendere la bisogna basta un fatto: da due mesi, la Francia è teatro di una gigantesca campagna tesa a dimostrare che il presidente francese è affetto da senescenza perniciosa che egli non risponde più pienamente di se stesso, nella sua battaglia contro l'atlantismo. La campagna è iniziata in Francia, ma la presa di posizione di Parigi sul conflitto arabo-israeliano, ed ha toccato il suo apice di virulenza all'atto del voto francese a favore della proposta di Ginevra. N.E. Il discorso in Canada ha ridato fuoco alle polemiche. A mala pena, i grandi giornali pubblicavano l'espressione «non è più un discorso di propaganda», ma tutto il tono dei commenti era destinato a dare ai lettori questa sensazione. Il «partito americano» è apparso deciso e definitivo a sfidare la carta di un presidente intellettualmente minorato che voleva «rovesciare l'alleanza occidentale», affetto da senilità grave. Ora, il discorso di ieri sera ha mostrato a milioni di telespettatori che De Gaulle è perfettamente lucido, conscio dei problemi, e padrone di sé. La sua linea politica, con tutti i limiti e le restrizioni, è la prima volta che una corrente sfavorevole si sviluppa così bruscamente e che questo grande attore non riesce apparentemente a contrastarla con qualche arida decisione o con qualche abile colpo.

Mitterrand risponderà a De Gaulle mercoledì prossimo, dopo la tregua di Ferragosto. Guy Mollet, invece, ha reso già una dichiarazione in cui deplora, come «in politica interna De Gaulle non abbia detto una parola seria sui problemi gravi: la competitività del franco, la disoccupazione, la situazione del mercato comune, l'aggressione contro la previdenza sociale, ecc.». Invece «conclude il segretario della CGO di oggi», «il governo di De Gaulle è stato messo in discussione da un attacco di più contro tutti coloro che non cadono preda dell'ammirazione quando egli parla: l'insonnità assume talvolta un tono nuovo e i suoi avversari sono diventati diabolici. E' vero che al livello del Padre eterno, non si può immaginare altro partner che Metistofele».

Nigeria
Un'altra città bombardata dagli aerei secessionisti
LAGOS, 11. Il governo federale della Nigeria ha ammesso oggi di aver perduto il controllo della regione medio-occidentale, dove si trovano i più vasti giacimenti petroliferi del paese, occupata dall'altro ieri dai secessionisti del Biafra e da reparti militari rivoltosi. Nello stesso tempo, però, il governo ha dichiarato che le forze secessioniste, essendosi estese su un fronte molto vasto, hanno indebolito la loro capacità di difendere la capitale del Biafra, Enugu, dall'attacco delle truppe federali provenienti dal nord.

Nato
peso dei cambiamenti che si sono determinati nel mondo nei due decenni che hanno seguito la firma del Patto.

Questo è appunto il senso delle argomentazioni dell'editoriale del settimanale dell'Aviazione e della Marina nella difesa comune. Ufficiali non meno egregi delle forze dell'aria e del mare saranno comprendere degnamente domani le esigenze del nostro Esercito».

Tito
simo, e non può servire da pretesto per ottenere nuovi vantaggi». Tito, scrive il giornale, informerà Nasser circa gli scambi di vedute avvenute nelle ultime settimane sia con esponenti del campo socialista, sia con esponenti di quel-

Fiamme
un cumulo di rovine: distrutti tremila ettari di sughera e tra le migliori dell'isola, distrutti mille ettari di pascoli, distrutti i vigneti. Ci vorranno dieci anni, secondo un primo calcolo, perché l'economia della zona possa riavversi dal colpo.

Comizio clandestino
ATENE, 11. Clamorosa beffa alla polizia generale di Atene, ieri mattina nella centralissima via Osof Panepistimou, una robusta voce maschile ha improvvisamente iniziato un vivace comizio contro il regime militare fascista e la corrotta monarchia di Costantino. Contemporaneamente una pioggia di volantini, firmati dal «Fronte Patriotico», inondava la strada. Nuovi poliziotti, subito avvertiti, non sono riusciti a localizzare la provenienza della voce se non dopo venti mi-

Washington
Presto lo schema URSS-USA di trattato anti-H
WASHINGTON, 11. Stati Uniti ed URSS sottopongono molto presto il testo di un progetto di trattato sulla non proliferazione degli armamenti nucleari alla conferenza di Ginevra sul disarmo. Lo ha annunciato il rappresentante americano ai negoziati, William Foster, dopo essersi incontrato con il presidente Johnson.

Lo stesso Johnson ha poi detto ai giornalisti che «è un fatto che i due paesi, la Francia e il Canada, hanno fatto un passo in avanti nel loro dialogo». Il discorso in Canada ha ridato fuoco alle polemiche. A mala pena, i grandi giornali pubblicavano l'espressione «non è più un discorso di propaganda», ma tutto il tono dei commenti era destinato a dare ai lettori questa sensazione. Il «partito americano» è apparso deciso e definitivo a sfidare la carta di un presidente intellettualmente minorato che voleva «rovesciare l'alleanza occidentale», affetto da senilità grave. Ora, il discorso di ieri sera ha mostrato a milioni di telespettatori che De Gaulle è perfettamente lucido, conscio dei problemi, e padrone di sé. La sua linea politica, con tutti i limiti e le restrizioni, è la prima volta che una corrente sfavorevole si sviluppa così bruscamente e che questo grande attore non riesce apparentemente a contrastarla con qualche arida decisione o con qualche abile colpo.

Mitterrand risponderà a De Gaulle mercoledì prossimo, dopo la tregua di Ferragosto. Guy Mollet, invece, ha reso già una dichiarazione in cui deplora, come «in politica interna De Gaulle non abbia detto una parola seria sui problemi gravi: la competitività del franco, la disoccupazione, la situazione del mercato comune, l'aggressione contro la previdenza sociale, ecc.». Invece «conclude il segretario della CGO di oggi», «il governo di De Gaulle è stato messo in discussione da un attacco di più contro tutti coloro che non cadono preda dell'ammirazione quando egli parla: l'insonnità assume talvolta un tono nuovo e i suoi avversari sono diventati diabolici. E' vero che al livello del Padre eterno, non si può immaginare altro partner che Metistofele».

Nigeria
Un'altra città bombardata dagli aerei secessionisti
LAGOS, 11. Il governo federale della Nigeria ha ammesso oggi di aver perduto il controllo della regione medio-occidentale, dove si trovano i più vasti giacimenti petroliferi del paese, occupata dall'altro ieri dai secessionisti del Biafra e da reparti militari rivoltosi. Nello stesso tempo, però, il governo ha dichiarato che le forze secessioniste, essendosi estese su un fronte molto vasto, hanno indebolito la loro capacità di difendere la capitale del Biafra, Enugu, dall'attacco delle truppe federali provenienti dal nord.

Nato
peso dei cambiamenti che si sono determinati nel mondo nei due decenni che hanno seguito la firma del Patto.

Questo è appunto il senso delle argomentazioni dell'editoriale del settimanale dell'Aviazione e della Marina nella difesa comune. Ufficiali non meno egregi delle forze dell'aria e del mare saranno comprendere degnamente domani le esigenze del nostro Esercito».

Tito
simo, e non può servire da pretesto per ottenere nuovi vantaggi». Tito, scrive il giornale, informerà Nasser circa gli scambi di vedute avvenute nelle ultime settimane sia con esponenti del campo socialista, sia con esponenti di quel-

DALLA PRIMA PAGINA

Fiat
affare con paesi i quali forniscono «beni o servizi al Vietnam del Nord». L'emendamento è concepito abilmente in termini così vaghi, che si presta alle più drastiche e ricattatorie utilizzazioni. Alla lettera, infatti, esso sembrerebbe riferirsi solo ai governi che seguono una deliberata politica di rapporto commerciale con Hanoi. Ma un'interpretazione più ampia ne può estendere la applicazione a tutti i paesi che — come l'Italia — non proibiscano esplicitamente e severamente il commercio dei loro cittadini e delle loro navi con la Repubblica democratica del Vietnam.

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».

Il relatore, del resto, ha elencato in modo brutalmente esplicito 17 paesi «non comunisti» che incorreggerebbero nella «sanzione». Fra essi c'è anche l'Italia, «colpevole» di aver continuato a commerciare (sia pure, ovviamente, in modo estremamente ridotto) con il Vietnam del Nord «ancora nel 1966».